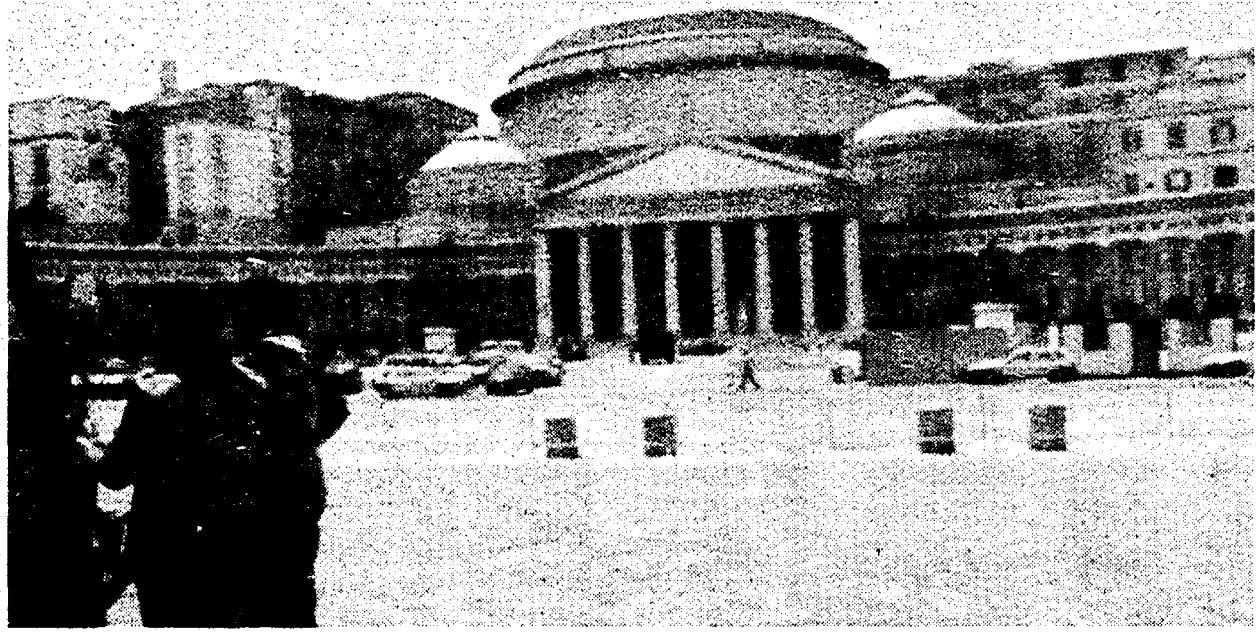


Fermata mentre fotografava un ritrovò Usa. Paura degli integralisti islamici



Piazza del Plebiscito a Napoli

M. Sambucetti/Agf

Napoli, allarme attentati Arrestata una tedesca «sospetta»

Dopo il dirottamento dell'aereo della compagnia Air France e il sanguinoso massacro di quattro sacerdoti in Algeria, anche Napoli è nel mirino del terrorismo islamico? Una tedesca è stata arrestata al porto, mentre fotografava il circolo Usa. La misteriosa Mata Hari aveva in tasca un proiettile di pistola. Nella sua stanza d'albergo, vicino alla stazione, sono state trovate foto di generali della Nato e ritagli di giornali sulla vicenda dell'Airbus.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Una terrorista? Una pazzia? Una Mata Hari in missione nella città del Vesuvio? O, magari, una semplice turista affascinata dalla divisa dei militari? Resta il mistero sulla donna tedesca arrestata l'altra notte nel porto di Napoli mentre fotografava l'ingresso del circolo ricreativo «Uso», il ritrovo preferito dai soldati americani. Lo stesso locale dove il 14 aprile dell'88 (allora la sede era a Calata San Marco) morirono cinque passanti per l'esplosione di un'auto-bomba fatta esplodere con un telecomando da terroristi dell'esercito rosso giapponese.

rafforzare le misure di sicurezza. La città è stata parzialmente blindata, specialmente nel porto, che è uno dei punti più esposti, dove ogni settimana arrivano una quindicina di navi provenienti da tutto il mondo. Dall'altro giorno c'è un mercantile algerino. Su questi natanti, spesso, prendono posto clandestini che poi tentano di sbarcare. Proprio tra questi potrebbe esserci qualche malintenzionato al soldo di gruppi terroristici. La vigilanza è stata raddoppiata anche all'aeroporto di Capodichino. Al Dipartimento generale dell'Ordine pubblico temono forse che il terrorismo islamico, che sta tenendo il mondo con il fiato sospeso dopo il dirottamento dell'airbus francese, e l'uccisione dei quattro preti in Algeria, possa compiere qualche clamorosa azione proprio nel centro di Napoli. Qui è ancora vivo il ricordo del massacro dei sette marinai di Mon-

te di Procida, trucidati a luglio nel porto algerino di Djendjen. Minuta, capelli corti e lisci di colore castano, sguardo furbo, la donna è stata fermata poco dopo le 20 da una pattuglia della Polizia, mentre scattava foto a ripetizione. Inosservati, alcuni agenti si sono avvicinati e le hanno chiesto i documenti. Marlies Walter, che è nata 47 anni fa a Dörm, in Baviera, ma risiede a Nimes in Francia, ha tentato di divincolarsi. Quando i poliziotti l'hanno afferrata, lei ha gridato in perfetto italiano: «Lasciatemi in pace, sono una turista francese, sto riprendendo alcuni miei amici ufficiali». Prima di essere accompagnata in Questura, Marlies è stata perquisita: in una tasca aveva un passaporto rilasciato dal consolato tedesco ad Atene e un proiettile 7,62 dello stesso tipo di quelli utilizzati per le armi da guerra della Nato. Agli inquirenti, la donna ha subito detto di essere arrivata a Napoli proveniente dalla Grecia lo stesso giorno, e di alloggiare in una misera cameretta dell'albergo «Mignon», che dista pochi metri dalla stazione.

Gli agenti hanno trovato, sparsi su un comodino, alcuni ritagli di giornali italiani, tedeschi e greci sulla guerra in Bosnia; foto del leader serbo-croato Karadzic e scritti sulle incursioni aeree Nato per difendere l'enclave musulmana di Bihac. Su un tavolo, invece, c'era una pagina della Die Welt del 27 dicembre con i servizi sul dirotta-

mento dell'aereo della compagnia Air France, e numerose fotografie che ritraggono la donna in tuta mimetica e in alcuni aeroporti, tra i quali il Leonardo da Vinci di Fiumicino. In altre istantanee sono ritratti ufficiali Nato, alcuni cerchiati con un pennarello. La Mata Hari (in una borsa aveva biglietti di aerei e navi con i quali ha attraversato mezza Europa), non ha saputo spiegare agli inquirenti il possesso del proiettile e del rudimentale «archivio» sequestrato nella stanza del «Mignon». Quanto basta, insomma, per alimentare il giallo.

Fino a tarda sera, nessuno è riuscito a capire se la tedesca sia o meno una cospiratrice. «Solo una terrorista sprovveduta si aggirerebbe nei pressi di un obiettivo a tarda sera e con un proiettile in tasca», ha commentato un funzionario della Digos. Nel pomeriggio, nella camera oscura della polizia scientifica, erano stati sviluppati i rullini sequestrati alla Marlies. Le foto, appena stampate, erano finite sul tavolo del dirigente della questura: riguarderebbero una trentina di immagini di innocui paesaggi. «Vuoi vedere che questa signora è veramente una turista?», ha affermato preoccupato un agente. Gli inquirenti hanno chiesto alla polizia tedesca informazioni su Marlies Walter. In particolare, vogliono accertare se la donna sia stata protagonista in passato di episodi analoghi, e se ha precedenti penali per terrorismo.

Flavia e Walter Veltroni partecipano con grande affetto e nostalgia al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI persona ricca di umanità e rigore Roma, 30 dicembre 1994

La Presidenza, i senatori e i senatrici del gruppo Progressisti-Federativo esprimono le più commosse condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

sen. MARCELLO STEFANINI Roma, 30 dicembre 1994

I deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono vicini a Giuliana Gamba, ai suoi familiari per il grave lutto che li ha colpiti con la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Roma, 30 dicembre 1994

Luigi Berlinguer partecipa al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa del caro

MARCELLO Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie e i compagni del gruppo Progressisti-Federativo del Senato ricordano con affetto

sen. MARCELLO STEFANINI e partecipano commossi al lutto della famiglia Roma, 30 dicembre 1994

La scomparsa del compagno MARCELLO STEFANINI lascia un vuoto incolmabile. Già consigliere regionale, egli ha sempre manifestato profondi legami con la sua regione seguendo con passione e competenza i problemi economici, sociali e culturali di una terra che egli ha amato. Il gruppo regionale del Pds in questo momento di grande tristezza vuole ricordare la figura di un uomo che ha dato un grande contributo alla storia dell'istituzione regionale. I consiglieri regionali del gruppo Pds alla Regione Marche.

Ancona, 30 dicembre 1994

L'Unione Regionale del Pds delle Marche esprime il suo più vivo, commosso cordoglio per la morte di

MARCELLO STEFANINI figura di uomo di dirigente politico fra le più alte e più scature dalla sinistra democratica marchigiana.

Marcello, chiamato a compiti di valore e portata nazionale, non si è mai staccato dalla sua regione e per le sue doti di profonda umanità e di intelligenza politica è rimasto sempre un punto di riferimento di tanti compagni ed amici delle Marche. Molte le pagine di vita politica, pubblica, civile scritte dai marchigiani insieme a Marcello Stefanini. A Pesaro, la sua città, è ancora ricordato come il «Sindaco» capace e buono, che arrivava in Comune ogni mattina in bicicletta, salutato come un amico. Marcello, sempre sollecito a rispondere ai nostri amici, ora non c'è più. Rimane il prezioso patrimonio del suo lavoro. Andremo avanti anche nel suo nome e nel suo ricordo. Il presidente della Cn, Roberto Seisido e il segretario regionale, Massimo Pacetti. Pesaro, 30 dicembre 1994

I parlamentari marchigiani del Partito Democratico della Sinistra esprimono il loro vivo cordoglio per la scomparsa dell'amato compagno

MARCELLO STEFANINI e ne ricordano le alte doti morali, l'impegno civile istituzionale e politico nella sua Pesaro, nelle Marche e nel Paese. Ancona, 30 dicembre 1994

Il consiglio di amministrazione de «La Società Editrice de l'Unità» partecipa al lutto di Giuliana e della famiglia per la perdita del carissimo

MARCELLO indimenticabile amico e compagno, indimenticabile esempio di limpidezza e generosità. Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchi, Amato Mattia, Cennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini. Roma, 30 dicembre 1994

La Sinistra Giovanile di Roma è vicina alla famiglia Stefanini e alla moglie Giuliana in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

MARCELLO che ha privato tutto il Partito di un compagno generoso e sincero. Roma, 30 dicembre 1994

Le Unità di base «Filippetti», «Montesacro-Vallini», «Tufello-Pio La Torre», «Pesenti-Nuovo Saliano», l'Unione circoscrizionale della IV del Pds, piangono la prematura scomparsa del compagno

sen. MARCELLO STEFANINI e sottoscrivono per il suo giornale. Roma, 30 dicembre 1994

I compagni dell'Arca Organizzazione della Direzione del Pds nel ricordare la figura di

MARCELLO STEFANINI si stringono ai suoi cari condividendo il dolore. Roma, 30 dicembre 1994

Con grande affetto e stima i compagni del Settore nazionale Feste de l'Unità ricordano

MARCELLO STEFANINI Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie e i compagni della Commissione Nazionale di Revisione del Pds, profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

Sen. MARCELLO STEFANINI (tesoriere nazionale del Pds) esprimono le proprie commosse e fraternelle condoglianze alla moglie, Giuliana, e alle sorelle Bruna, Franca e Gabriella. Roma, 30 dicembre 1994

Carmine Nardone, Elena Montecchi, Flavio Tattarini, Corrado Paoloni, Mario Oliverio, Fabio Di Capua, Giovanni Di Stasi, Francesco Bonito, Giovanni Di Fonzo e i senatori: Roberto Borroni, Silvia Barbieri, Michele Corvino, Saverio Di Bella, Osvaldo Servani, delle Commissioni Agricoltura Pds, commossi partecipano alla scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI ricordano la moralità, l'impegno rigoroso e la grande passione di studioso stimato della questione agraria. Lascia un grande rimpianto in tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo, di lavorare con lui e di apprezzarne le qualità. Roma, 30 dicembre 1994

Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia Stefanini per la prematura scomparsa del caro

MARCELLO sen. Luana Angeloni e Andrea Rodano. Roma, 30 dicembre 1994

La Federazione Pds di Cuneo partecipa al dolore per la prematura scomparsa del compagno on.

MARCELLO STEFANINI Cuneo, 30 dicembre 1994

La Federazione del Pds di Milano partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Milano, 30 dicembre 1994

Roberto Cappellini è vicino alla famiglia di

MARCELLO STEFANINI in questo doloroso momento. Milano, 30 dicembre 1994

I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds F.lli Padovani di Milano partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 30 dicembre 1994

Il consiglio di amministrazione della Sabo e le sue massime partecipano al lutto per la scomparsa del senatore

MARCELLO STEFANINI Milano, 30 dicembre 1994

Ricordando la grande integrità morale, le grandi doti umane e politiche del compagno

MARCELLO STEFANINI Andrea Amaro partecipa al dolore della famiglia ed al grande lutto che ha colpito il Pds. Roma, 30 dicembre 1994

Renato Polini ed Ignazio Fiore ricordano con rimpianto il compagno

MARCELLO STEFANINI e si stringono con affetto ed amicizia alla moglie Giuliana ed a tutta la famiglia. Roma, 30 dicembre 1994

I compagni dell'amministrazione del Pds si stringono intorno alla moglie Giuliana e alla famiglia per la scomparsa del caro

MARCELLO STEFANINI Giuseppe Dama, Giorgio Desideri e Raffaella Fiorella del Consiglio di amministrazione, e il personale della libreria Rinascita si uniscono al dolore della moglie Giuliana, dei familiari e di chi lo ha amato e stimato, per la scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI attento sempre alle necessità della Libreria, attivo sostenitore del suo sviluppo. Roma, 30 dicembre 1994

La Federazione Romana del Pds partecipa con profondo dolore alla scomparsa di

MARCELLO STEFANINI e si stringe affettuosamente attorno ai suoi familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Francesca Colli, Rocco Di Biasi, Sergio Duranti, Aletto Frigeno, Massimo Ghara, Claudia La Torre, Riccardo Mancini, Riccardo Quintili, Anna Semproni, ricordano con affetto

MARCELLO STEFANINI un ultimo affettuoso saluto dai compagni e le compagne dell'ufficio stampa della Direzione del Pds. Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie e i compagni dell'Arca Cultura, Informazione e Giustizia si stringono con affetto attorno a Giuliana e ai familiari per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI Patrizia Spati e Vincenzo Vita rivolgono le più sentite condoglianze a Giuliana e ai familiari per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Stefania Fagiolo e Gianni Zagato partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

MARCELLO STEFANINI Vittorio Campione e Dunia Siri ricordano con commozione e rimpianto

MARCELLO STEFANINI uomo affettuoso e dirigente di valore. Roma, 30 dicembre 1994

Claudia Mancina e Mauro Di Lisa profondamente addolorati per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI sono vicini con affetto a Giuliana e ai familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Pietro Polena partecipa al dolore per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI e si stringe ai suoi familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Piero De Chiara profondamente colpito per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI si unisce con affetto al dolore di Giuliana e dei familiari. Roma, 30 dicembre 1994

Cesare e Maria Salvi sono affettuosamente vicini alla famiglia e alla moglie Giuliana così duramente colpiti per la perdita di

MARCELLO STEFANINI Ufficio stampa del gruppo Progressisti-Federativo del Senato partecipa commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

sen. MARCELLO STEFANINI Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia Stefanini per la prematura scomparsa del caro

MARCELLO sen. Luana Angeloni e Andrea Rodano. Roma, 30 dicembre 1994

Aldo Tortorella si associa al dolore per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI ricordandone le qualità umane e morali, il generoso impegno prodotto nella sua intensa vita politica, come sindaco di Pesaro, come dirigente del Pci e del Pds ed esprime alla sua compagna e alla sua famiglia le più sentite condoglianze. Roma, 30 dicembre 1994

I compagni de l'Unità Spa e dell'Ufficio Patrimoniale della Direzione del Pds addolorati per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI pongono alla moglie Giuliana, alle sorelle e a tutti i suoi familiari, sentite ed affettuose condoglianze. Roma, 30 dicembre 1994

I collaboratori di

MARCELLO STEFANINI dei cinque anni di lavoro comune ricordano con stima e affetto l'amico e il dirigente politico e partecipano al dolore della moglie Giuliana e della famiglia. Camillo Burgos, Francesco Gavini, Marco Fredda, Mauro Ottaviano, Cesare Remia, Giacomo Tosi, Vincenzo Martini. Roma, 30 dicembre 1994

Piero Fassino e Anna Maria Serafini sono vicini a Giuliana in queste ore buie e dolorose e piangono il carissimo

MARCELLO STEFANINI La segreteria della Cgil Nazionale esprime il più profondo cordoglio ai familiari per la scomparsa del loro caro congiunto

MARCELLO STEFANINI e ne ricorda l'impegno civile e politico profuso per l'affermazione di valori di solidarietà e di libertà. Roma, 30 dicembre 1994

Cara Giuliana, ci mancherà l'umanità, la gentilezza, il rigore intellettuale, l'onestà di

MARCELLO Ti sono vicino, un abbraccio affettuoso. Paolo Fedeli. Roma, 30 dicembre 1994

Francesco Barbagallo, Giuseppe Chiarantoni, Antonio Di Meglio, Augusto Graziani, Claudia Mancina, Franco Onofri, Silvio Pons, Giuseppe Vacca, Renato Zangheri, membri del consiglio di amministrazione della Fondazione Istituto Gramsci e i collaboratori tutti della Fondazione partecipano al lutto del Partito democratico della sinistra per la morte di

MARCELLO STEFANINI Teo Ruffa partecipa al lutto per la scomparsa di

MARCELLO STEFANINI compagno e amico indimenticabile. Roma, 30 dicembre 1994

La Direzione della Sinistra Giovanile nel Pds partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI Ricorderemo sempre la sua dedizione e serietà, il dirigente e l'amico che tanto ci ha aiutato con i suoi consigli ed i suoi buoni richiami. Roma, 30 dicembre 1994

Le compagnie dell'Ufficio di Segreteria ricordano il compagno

MARCELLO STEFANINI con grande affetto. Roma, 30 dicembre 1994

Rolando Sartori ricorda con tanta tristezza l'amico

MARCELLO STEFANINI sottolineandone le doti di leale trasparenza, le esemplari capacità politiche ed amministrative e, nel suo ricordo, sottoscrive per l'Unità.

Folonica (Grosseto), 30 dicembre 1994

I compagni del Pds Federazione Sulcis-Iglesiente esprimono ai familiari tutti il più profondo cordoglio per la prematura scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI Carbonia, 30 dicembre 1994

La Federazione di Lecce partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Stefanini per la morte del caro compagno

MARCELLO STEFANINI dirigente generoso e capace. Lecce, 30 dicembre 1994

La Federazione mantovana del Pds ricorda con affetto il caro compagno

MARCELLO STEFANINI e si unisce al dolore della famiglia. Mantova, 30 dicembre 1994

Il Pds siciliano ricorda con affetto e stima il compagno

sen. MARCELLO STEFANINI ed è vicino ai suoi familiari. Palermo, 30 dicembre 1994

La Federazione torinese del Pds partecipa al dolore della famiglia e dei compagni della Direzione Nazionale per la prematura scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI Il Comitato Regionale Pds del Piemonte partecipa al dolore della famiglia e dei compagni della Direzione Nazionale per la prematura scomparsa del compagno

MARCELLO STEFANINI La segreteria regionale ligure e la segreteria della Federazione di Genova del Pds partecipano al dolore per la scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI stimato per la sua lunga e positiva esperienza di sindaco di Pesaro, di amministratore regionale, di parlamentare, di dirigente del partito con importanti e difficili compiti. Genova, 30 dicembre 1994

La scomparsa del caro compagno

MARCELLO STEFANINI è una gravissima perdita per tutti noi. Nel ricordare il suo impegno, la sua disponibilità, la sua abnegazione l'Unione Regionale del Pds di Basilicata si associa al dolore dei familiari e di quanti lo hanno conosciuto e stimato. Potenza, 30 dicembre 1994

Gianluigi Serafini si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del

senatore MARCELLO STEFANINI ricordandolo con stima ed affetto. Bologna, 30 dicembre 1994

SEGLUE A PAGINA 17

Foligno approva la sentenza. Il sindaco: «È finita una brutta storia»

I coniugi Chiatti: «Giudici severi»

Il giorno dopo la condanna di Luigi Chiatti a due ergastoli per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, a Foligno la gente commenta la sentenza: «Giusta la condanna, ma Chiatti va curato». Per la gente comunque «una brutta storia è finita» e Foligno non vuole più essere ricordata come «la città del mostro». L'amarezza dei genitori adottivi di Chiatti: «Un conto è pensare alla condanna, un altro trovarsi davanti una così severa sentenza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

FOLIGNO. Per nove mesi questa città ha vissuto blindata. Per nove mesi Foligno è sembrata una città senza bambini. Le scuole materne e quelle elementari sono state costantemente pattugliate, le gite scolastiche scortate da polizia e carabinieri. Nove mesi da incubo. Da quel triste 4 ottobre del 1992, quando Luigi Chiatti rapì ed uccise Simone Allegretti, fino al 9 agosto dell'anno successivo, quando due giorni dopo aver ucciso Lorenzo Paolucci confessò di essere lui «il mostro di Foligno». Ora Luigi Chiatti è tornato nella sua cella del supercarcere di Maiano di Spoleto, non lontano dalla sua Foligno, città che non rivedrà per il resto dei suoi giorni. E la città ieri, il giorno dopo la sentenza, è come se fosse uscita da un lungo stato d'angoscia. Per settimane ha fatto finta di ignorare che a Perugia si stavano

risolvendo in un'aula di tribunale quegli interminabili nove mesi di incubo ed i due atroci delitti. Ma ieri no, ieri a Foligno non si parlava d'altro. In ogni luogo, pubblico e privato, si è commentata quella condanna. È stato come se all'improvviso la gente avesse trovato la forza per liberarsi dall'oppressione che il ricordo di Simone e Lorenzo uccisi «dal figlio del dottore» l'ha accompagnata in questi mesi. Strano, ma proprio qui a Foligno dove l'odio ed il sentimento di vendetta per Luigi Chiatti erano fino all'altro ieri percepibili quasi fisicamente, oggi nella parole della gente c'è un senso di umana pietà. Non che ritengano ingiusto il verdetto, anzi tutto il contrario, ma quasi tutti auspicano che Luigi Chiatti venga sottoposto alle cure che lui stesso ha più volte invocato. Una signora incontrata là dove c'era il bar Sassovino, quel bar al cen-

tro della città e che per i folignati era «il centro de lu munnu», ci dice francamente che «Luigi Chiatti più che punito va curato». Parla di un sentimento di umana pietà verso il condannato anche il sindaco di Foligno: «Una sentenza ineccepibile. Resta l'amarezza per chi non è più tra noi. In ogni caso questa brutta storia oggi è finita». Foligno ora vuol dimenticare in fretta il passato, e soprattutto, come afferma il vicesindaco della città «si smetterà di parlare di Foligno come la città del mostro, e la gente tornerà a trovare serenità e tranquillità sapendo che Luigi Chiatti rimarrà in prigione per tutta la vita».

Don Luigi Moscatelli, il parroco di Casale, che fu teatro dell'uccisione di Lorenzo Paolucci, confessa la sua indifferenza verso la sentenza e dice invece di voler curare Chiatti, quantomeno la sua anima. Non si pronuncia però sul verdetto: «In questi giorni - dice - ho solo pregato Dio che si facessero le cose secondo giustizia». «Una condanna grave, come i delitti che ha commesso» è stato il commento dell'attuale vescovo di Foligno, monsignor Arduino Bertoldo, mentre l'ex vescovo, Giovanni Benedetto, che più volte, dopo l'uccisione di Simone, rivolse appelli affinché chi sapeva parlare, dice di provare «un sentimento di pena, anche se ho piena fiducia nella giustizia». Disperate le affermazioni della

madre naturale di Luigi: «Sembra lucido ma sta male. È questo che i giudici non hanno capito, lui ha bisogno solo di tanto affetto». Mentre trapela molta amarezza nei genitori adottivi, i coniugi Chiatti. Ai loro avvocati, Guido Bacino e Claudio Franceschini, hanno confessato tutta la loro tristezza: «Un conto è prendere in esame l'ipotesi di condanna - hanno detto - ed un altro trovarsi davanti ad una sentenza così severa». Anche quella dei Chiatti è una famiglia distrutta, costretti a fuggire da Foligno, abbandonati da amici e parenti, vivono nell'anonimato in una città del centro Italia. E forse ora saranno loro i protagonisti di una probabile appendice processuale se le parti civili, le famiglie Allegretti e Paolucci, decidessero di dare mandato ai loro avvocati per accusare i Chiatti di «colpa in vigilando», una sorta di responsabilità oggettiva: gli avvocati di parte civile, infatti, hanno sempre sostenuto che i genitori adottivi di Luigi sospettassero del figlio; un'accusa ribadita anche ieri dal padre di Lorenzo, Luciano Paolucci. Gli avvocati Picuti comunque in una loro dichiarazione hanno fatto sapere ieri che per le famiglie di Simone e Lorenzo «il problema del risarcimento rappresenta un obiettivo marginale del processo», per il quale «unico interesse era ed è quello della pena perpetua per Luigi Chiatti».